SER MARCANTONIO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE E REALE

TEATRO GOLDONI

Nella Primavera dell' Anno 1820.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI S. M. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE

Presso Carlo Fabbrini in Via del Palagio

Con Approvazione.

A T T O R I

BETTINA, Scuffiara
Signora Antonietta Mosca.

SER MARCANTONIO
Signor Antonio Ricci.

Suoi Nipoti
MEDORO
Sig. Giuseppe Rizzardi
DORINA
Signora Giuseppina Jullien

TOBIA, Sensale, fratello di Bettina
Sig. Benedetto Torri.

LISETTA, Cameriera di Dorina
Signora Cammilla Ducci.

PASQUINO, Servitore di Marcant.
Sig. Vincenzio Minati.

CORO E COMPARSE

Di Vecchi Parenti e Amici di Marc.
Di Suonatori e Cantanti.
Di Falegnami, Muratori, Mercanti di Mode, e Bigiotterie.
Alcune Ragazze Modiste, Servitori ec.

La Musica è del Sig. Maestro STEFANO PAVESI

I Balli saranno eseguiti da una Compagnìa di Fanciulli dell' uno, e dell' altro sesso.

Diretti e composti dal Sig. NICCOLA FERLOTTI.

Il primo dei quali Balli Mitologico sarà

ACI E GALATEA

Primi Ballerini seri

Sig. Ipolita Ferlotti — Sig. Marianna Muratori

Altri Primi Ballerini

Sig. Carolina Ferlotti	Sig. Giuseppe Spinetti	Sig. Luigia Matteuzzi	Sig. Francesco Matteuzzi

Sig. Angiola Matteuzzi

Primo Ballerino per le Parti

Sig. Andrea Bizzarri

Con N. 16. Ballerini di Concerto

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Sig. Tommaso Tinti

Maestro al Cimbalo
Sig. Amerigo Spulcioni

Supplemento al primo Violino
Sig. Gaetano Falconi

Primo Violino dei Secondi	Sig. N. N.
Primo Violino dei Balli	Sig. Luigi Viviani
Primo Violoncello	Sig. Gaetano Giorgetti
Primo Contrabbasso	Sig. Pietro Somigli
Prima Viola	Sig. Gaetano Bianciardi
Primo Contrabbasso dei Balli	Sig. Francesco Berni
Primo Oboe	Sig. Giuseppe Vecchi
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Poggiali
Primo Flauto	Sig. Carlo Bernardini
Primo Fagotto	Sig. Luigi Corsi
Primo Corno	Sig. Luigi Coradini
Ottavino	Sig. Roberto Berni
Trombe	Sig. Giuseppe Serafini Sig. Filippo Matteozzi

Suggeritore Sig. Luigi Neri Bondi

Pittore e Inventore delle Scene
Sig. Giovanni Gianni

Macchinista Sig. Antonio Scheggi

Il Vestiario sarà eseguito per gli abiti da Uomo da Gio. Batista Giardi, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio.

Marcantonio seduto nel mezzo fra Dorina, e Medoro. Intorno a lui un Coro di vecchi suoi amici, pure seduti. Lisetta, e Pasquino in piedi dentro gli altri.

Marc. Amici miei carissimi.
Conciossiachè vi resta,
Per quanto è almen da credere,
Un pò di senno in testa;
Un grave affar desidero
Con voi di consultar.
Med. Dor (D'un qualchè imbroglio io dubito.)
Lis. Pas. (Che diavolo vuol far?
Mar. Di questi miei Nipoti
Io sono assai contento:
Per compiere i lor voti
Vorrei far testamento.
Med. Dor. Ah! caro Zio... (Qual giubbilo!)
Mar. Lasciatemi parlar.
Pensando poi, che l'ultimo
Io son del mio casato:
Che ancor, potrei volendolo
Esser Papà chiamato,
Per dir la cosa in termini,
Moglie vorrei pigliar.
Med. Dor / *Pas. Lis.* *a4* (Ohimè! qual nuova è questa!)
(E matto nella testa.)

(Mi fa strasecolar.)

Mar. Quest' è ciò che desidero
Con voi di consultar.

Coro dei Vecchi.

Considerando Ser Marcantonio,
Quali sian gli obblighi del matrimonio
Facendo i calcoli così all' ingrosso
Dei quattro sabati, che avete indosso,
Noi concludiamo da buoni amici,
Che ad ogni conjuge d' antichi auspici
Il matrimonio s' ha da interdir.

Lis Dor. Med, e Pas.

(Costor si spiegano con senno, e sale)

Mar. A prender moglie fo dunque male?

Il Coro Male, malissimo; non c' e da dir.

Mar. Care bestie, del vostro consiglio,

s'alza e così tutti gli altri

Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

Lis. Dor. Pasq. e Med.

(Qual rovina! il balordo sostina.

Il Coro Perdonate, così non si tratta.

Tutti Prego il Ciel che gli/vi tocchi una matta
Che di rabbia vi/lo faccia crepar.

il Coro parte.

Mar. Che credono costor?.. Perchè negli anni
Son un poco avanzato,
Ch' io sia com' essi, un calascion scordato?
Che ne dici Lisetta?

Lis. Oh!... Voi Padrone

Siete ancora un campione
Da fare al par dognun la vostra parte,
Marc. Brava: or vedo che sei perita in arte.
Dor. (Mi tradisci tu ancor?)
Lis. (Ma non capite,
Che convien secondar?)
Marc. Pasquin, ti pare
Ch'io non possa aspirare
A diventar papà?
Pasq. Qual giovinotto
Più ben di voi si porta?
Marc. Bravo, tu sai capir quel che più importa.
Med. (A far questi spropósiti, briccone,
Il Padron si consiglia?)
Pasq. (Già più dite di nò, più si puntiglia.
Marc. Orsù, Pasquin, Lisetta,
V'ho da parlare. Andiam. Nipoti miei,
Preparatevi pure a far la corte
Alla Signora Zia nostra Consorte.
parte con Pasquino e Lis.

SCENA II.

Medoro, Dorina, indi Tobia.

Med. Sorella mia... *Dor.* Fratello...
Med. Che abbiam da far?
Dor. Che possiam dir? *Med.* Bettina
Che credendomi erede
Della roba del Zio dovea sposarmi,
Or forse più non mi vorrà. *Dor.* Tobia
Di lei fratel, ch'esser volea mio sposo,
Sulla fede d'aver una gran dote:
Or che resto á man vuote,
Mi pianterà. *Med.* Vedilo appunto.
Dor. Oh Dio! *Med.* Questa nuova del Zio

Di noi chi gliela dà?

Dor. Non ho coraggio.

Med. Nemmen io. Già lo sai,
Che per dar triste nuove io non son fatto.

Dor Che fortuna crudel!

Med. Che vecchio matto!

siedono lontani, e stanno in atto di tristezza

Tob. Quando, o Dorina amabile,
Quando verrà quel dì,
Che il tuo bocchin di zucchero
A me dirà di sí.
Io giorno e notte assiduo
A far negozj attendo:
Propongo scrocchi, e debiti,
Compro, baratto, e vendo:
Or dimmi, tutto questo,
Dorina mia perchè?
Per arricchir più presto:
Per viver ben con te.
Ma Dorina... Medoro... e che vuol dire
Cotal melanconia? Che cosa avete?
Spiegatevi. Sapete,
Che vostro amico io sono.

Med. Ah! qual rovina!

Tob. Dimmi, cos'è?

Med. Te lo dirà Dorina.

Tob Son quà, cara, son quà. Delle tue smanie
Qual mai, visetto d'oro,
E la cagion?

Dor. Te lo dirà Medoro. *parte.*

Tob. Voi mi fate impazzire
Forse Dorina e in collera con me

Med. Nò caro amico

Tob. Ma dunque qual intrico
Qual disgrazia improvvisa
Lis. Ah' ah' vecchio babbeo
Schiatto di Risa.

SCENA III.

Lisetta e detti.

Tob. Lisetta... e che vuol dir!
Lis. Già lo saprete
Che il mio Padrone...
Tob. Èbben? *Lis* Vuole ammogliarsi.
Tob. Eh! via. *Med* Pur troppo.
Tob. Ah! ah! delle tue smanie
E questa la cagione; or me ne avveggio,
Med. E che altro mi potea nascer di peggio?
Tob Ma chi è poi questa sposa?
Lis. Non l'ha trovata ancor.
Med. Come?.,. *Lis.* Sentite.
A me, il Padron poc'anzi
Egli aperse il suo cor. Vuole una sposa
Buona, bella, amorosa,
Che non rida, non pianga,
Non conversi, non giochi, e non ispenda,
Che ad altro non attenda.
Che alla casa, e al marito: in somma tale,
Che all'età vecchia, e nuova
Io mi lascio scannar s'una ne trova.
Med. Via, via: quand'è così... che pensi?
Tob. (Appunto...
E' questa l'occasione
Di dare ai vecchi matti una lezione.
A me, per bacco, a me.) Corri, Lisetta,
A dire al tuo Padron, che fra mezz'ora
Gli condurrò una Giovine,

E che spero, a dir tutto in due parole,
Che appunto sarà tal, qual ei la vole.

Med. Che intesi. Ah... traditore
La bile, e lo stupore
Tutto, tutto agitar mi fa.

Tob. Oh bella io fo il sensale
Ah' ah s' intende male
E matto in verità.

Med. Tradir, così un amico

Tob. Non me ne importa un fico

Med. a 2 (Ei ride ed io m' imbroglio
(Ne so quel che sarà
Or divertir mi voglio,
E matto in verità.

SCENA IV.

Bottega di cuffiara, o modista in prospetto l' ingresso

Bettina che guarnisce un cappellino. Intorno a lei alcune ragazze, che lavorano, indi Tobia.

Bet. Mi vien da ridere - se dir mi sento
Col son più languido del sentimento:
Bettina, io spasimo - di amor per te.
Io che per indole son tutta foco,
Si fredde chiacchere le conto poco.
Vo' un cor, che stabile - mi serbi fe.
Di certi giovani - conosco l' arte:
E indarno tentano - di farla a me.
Presto presto Cecchina,
Porta questo cappello in fretta in fretta
A Madama Zibetta, onde nasconda
Le bianche chiome al Cavalier Berliche
Grande amator delle medaglie antiche.
Quest' abito, Peppina, porta tosto

Alla Marchesa Bianca;
Che in lei farà parer quel, che le manca:
E voi altre, ragazze, andate tutte
Con veli, nastri, e piume alla Locanda
Da quella Provincial: voi già sapete.
Ch'ama alla sua maniera
Di porsi indosse una bottega intera.

Tob. Sorella .. ohimè!.. sorella ... il tuo Medoro..
La mia cara Dorina...

Bet. Sbrigati: cos'è? *Tob.* Sono in rovina.
Il loro Zio con settant'anni in corpo
Vuole ammogliarsi.

Bet Oh! vecchio maladetto.

Tob. Ma senti un mio progetto. Ho rilevato
Qual genere di sposa egli vorria:
Se tu, sorella mia, fossi capace
Di far bene una parte, ho meditata
Una bella commedia. *Bet.* Ci vuol altro?
Parla pur, che ho da far?

Tob. A Marcantonio
Ho fatto dir, ch'io gli trovai la sposa,
Che a lui la condurrò, che se gli piace
Nel punto istesso si farà il contratto
Or tu quella esser dei

Bet. Scherzi, o sei matto?
Che ne dice Medoro? *Tob.* Anche di lui
Ci dobbiam divertir. Fidati. Alfine
Egli sarà tuo sposo;
Dorina sarà mia; e al vecchio sciocco
Farem passar le voglie
Di gabbar i nipoti, e prender moglie.

Bet. Parlo schietta Ov'io non manchi
All'amor del caro bene,

Farò imbrogli, farò scene;
Già tu sai, se ne sò far.

Tob. Non temere. Adoro, ed amo
Ancor io la mia Dorina.
Quest' imbroglio, che facciamo,
Tende un vecchio a corbellar.

Bet Siamo intesi. Prendo impegno.

Tob. La tua parte ora t' insegno.

Bet. (Mi vuoi fiera!... mi vuoi mesta?...
a 2 (Deggio piangere, o gridar?
Tob. (La tua parte non e questa,
(Stammi un poco ad ascoltar.
Hai da far la semplicetta

Bet. Posso in questo dar lezione

Tob. Collo torto.. bocca stretta.

Bet. Proviam dunque quest' azione.
(Ho vergogna... son zittella...
(Serva... grazie... signor sì
Tob *a 2* Brava: brava: mia sorella
(Va benissimo così.

S C E N A V.

Sala terrena, che introduce al Gabinetto.
Dorina indi Medoro, e Lisetta.

Dor. Che Tobia ci tradisca in tal maniera
Io mai non crederò

Med. Ch' egli scherzasse
Mi lusingavo anch' io ma...

Dor Come mai
Cercar può il nostro danno
Se mio sposo esser vuole. *Lis.* Signori

Med. Ebbene? *Lis.* A momenti qui viene
La bella che Tobia pur or propose
In isposa al padrone *Dor.* Dunque, e ver

Med. Se lo sò che gl' è un briccone
Dor. Or che farà la tua Bettina?
Med. Io corro tosto a parlare con lei
Lis. Ma s' ella ancora
Per diventar signora
D' accordo col fratello
(Or mi diverto) (crudel,
Med. Come ti spiega, oh certo qual sospetto
Ch' ella potesse per viste d' interesse
Oh dalla smania, onde il mio cor oppresso
Mi sento trasportar fuor di me stesso.
Chè la cara mia Bettina
Mi tradisca à questo segno
Ah! di lei mi rendo indegno
Sè dò retta al mio timor.
Conosco or mai quell' anima
Non può cangiar d' affetto
Mel dice quell' occhietto
Che in sen m' impresse amor.
E' coi più dolci palpiti
Mè lò ripete amor. *par.*
Dor. Che anche in Bettina prevaler dovesse
L' interesse all' amor?
Lis. Amor fa tutto in tal momento.

S C E N A VI.

Marcantonio, Pasquino, e dett.

Mar. Dunque t' ha detto
Questo signor Tobia
Pas. Che occultamente
Per non far dir la gente
Ei con la bella verrà in giardino
Mar. Tarderà molto?

Pas. Pochi momenti. *Mar.* Ben
Lis. Padron voi siete in aria di conquista
Il matrimonio vi fa ringiovinir
Pas. Sembra che gl' abbia settant' anni di meno
Mar. Certo non fo per dir...
Dor. (Mangio veleno)
Mar. Intanto ritiratevi, Pasquin porta
Tre sedie, e poi ritorna in sala
Ma sta pronto a venir se mai ti chiamo.
Dor (Che sciocco) *Lis* (Che babbeo)
Pas. (Ridere vogliamo) *partano*

SCENA VII

Marcantonio, indi Tobia, poi Bettina chiusa in una portantina in abito da semplicetta, indi Medoro.

Marc. Ah! ah! vecchio qual son, se questa bella
Ha quel, che piace a me...
Tob. Signor... *Marc.* Chi siete?
Tob. Tobia.
Mar. Bravo... scusate. Ho corta vista...
E poi è tanto tempo,
Che non vi vedo... Or dunque che facciamo?
La giovine dov' è?
Tob. Per dirvi tutto
Ho fatto una gran cosa a persuaderla
Di venir quà: Non esce mai di casa...
Non vede mai nessun... Fu d' uopo in somma
Tanto ella è riservata, e modestina,
Ch' io condur la facessi in portantina.
Mar (Capperi! buon angurio!
Or dite, di che casa è questa bella?
Tob. Senz' andar per le lunghe, e mia sorella.
Mar. Ah... ah!.. me ne consolo.

Tob. Eccola Avanti: ..
Venite quà... Bettina..: (*ai Facchini che depongono la portantina, e poi se ne vanno quando è uscita Bettina.*)
Esci fuori... siam soli. Non v'è altri,
Che il Signor Marcantonio. E' sì modesta:..,
Sì vergognosa ...

Mar. (Oh che gran cosa è questa!)
Signorina - signorina

Tob. E' ancor non sente
Bettina Bettina

Mar. Ancor stà chiusa

a 2. (Zitto indietro stiamo un poco
(A veder che cosa fa

Bet. Serva sua, qui alcun non vè
Mio fratello, Tobia....
Qui non c'è tapina mè...

a 2. Osservate il portamento

Mar. Propio, e quello, io son contento

Bet. Ei s' accosta vecchio matto
Or ti servo come và.

a 2. (Vesti gesti, sguardi tratti
(Tutto in lei semplicità.

Mar. (Andiam bene.) Venite mia carina.
Sedete presso a me... Prima di tutto
Osservatemi ben per ogni banda.
Vi piaccio?

Bet. Sì Signor... come comanda.

Tob. (Gran demonio è costei!)

Mar. Dite... volete ...
Esser mia sposa?.. Ebben?... Non rispondete?..

Tob. Da brava ... via ...

Mar. Ma queste riverenze
Che mai vogliono dir?
Bet. Grazie. *Tob.* (Che scena!
Mar. Grazie si, o grazie no?
Bet. Quello, che piace
Al Signor Marcantonio.
Mar. (Ah! questa, amico.
E' una perla... un tesoro... Io son di stucco
Tob (Ella è proprio per voi.)(Che mammalucco
Mar. Dite: La sera almeno
Vorrete in casa un po' di compagnia?
Bet. Nò Signor. *Mar.* Al Teatro
Anderete dunque?
Bet. Nò Signor. *Mar.* Ma sola
Star sempre in casa?..
Bet. Sì Signor. Mi piace
Di lavorar. *Mar.* Benissimo; e che cosa
Con queste vostre mani
Sapete far di bello, e di pulito?
Bet. Quello che piace al mio signor marito.
Calze, ricami, rocca....
Cucire, pettinar!.... *Tob.* (Che scaltra!
Mar. Amico
Non perdiamo più tempo. Io mando tosto
A chiamare un Notaro, e sul momento
Facciamo la scrittura. *Tob.* Io son contento.
Mar. Siamo intesi. Ah! questa è la sola moglie,
Che fa per me. Son certo almen, che questa
Non ha capricci, compagnie non cerca,
Mode non cura, e non conosce ancora
Che sien feste, teatri, o ballo, o gioco.
Bet. (Babbeo, va là Te n'avvedrai fra poco)
Mar (Che innocenza! che candore!

Proprio incanta: tocca il core.)
Dite: in me qual è la cosa,
Che può farvi innamorar;

Bet. (Arrossisco... Perdonate...
voltandogli le spalle
Detto m'han, che il matrimonio
E' un gran ben, se un Marcantonio
Mi riesce di sposar.

Tob. (Oh che scena da teatro
Come ben sà far la sciocca!)
V'assicuro, che vi tocca
Una moglie singolar.

Bet. Serva sua...

Mar. Ma dove andate?

Bet. A finire una calzetta.

Mar. Benedetta... nò: restate:

Tob. e Bet. M'incomincia) S'incomincia) a riscaldar.

Tob. Dunque dite... che facciamo?

Mar. Mia carina, concludiamo.

Tob. e Mar. Queste nozze s'han da far;

Bet Sì Signor. (Il merlo è in gabbia
Non lo lascio più scappar.)

Mar. Tob Che contento! (Un egual) moglie) bestia

a 3 E' impossibile trovar.)

Med. Che vedo mai?... Bettina... *sortendo*
Ah! perfida... assassina...
Tradir così un amante?...
Me la farò pagar..

Bet. Ahimè!

Mar. Che cosa avete?

Bet. Signor, non lo vedete?

Mar. Che cosa?
Bet. Un giovinotto.
Mar. Che vuoi?
Che vieni a far?
Med. Costei, che fa la semplice
Io vengo a smascherar.
Bet. Sentiste quel, che ha detto?
Tob. Ei parla per dispetto.
Mar. Taci: lo sò ch'ai rabbia
Ch'io m'abbia a maritar.
Med. Credetemi.
Mar. Va' via.
Med Costei...
Mar. Sarà tua zia.
Med. Ma voi...
Mar. Sò quel che faccio,
Nè tu ci devi entrar.
Med. Mi fe (
Mar. Lo fei (Restar di ghiaccio.
Bet. *Tob.* Lo fe (
Non osa più parlar.
Tob. Sorella cara
Qui non v'è scampo
Qui convien fingere
Non ti stancar
Così s'ottengono
Fortune, e onori
Così si gustano
Sinceri amori
Per lor l'affetto
Mostra al vecchietto
A lui nel genio
Sol devi andar.

Bet. Conosco il tempo
Conosco il mondo
Sai se so fingere
Non mi confondo
Dirò che ignoto
Ogni altro amore,
Che per lui palpita
Sol questo core,
E un Marcantonio
Lasciami far.

Mar. Guardate un poco
Che bel Nipote
Ei di me un semplice
Vorrebbe far.

Med. Che donna ingrata,
Che falso Amore
Punire io voglio
Quell' empio core.
Quel fiero orgoglio
Saprò sprezzar.

a 4. Che confusione,
Che mai sarà
Da quest' inganno
Da tant' affanno
La testa, e l' Anima
Saprò sbrogliar.

SCENA VIII.

Piccola Sala.

Dorina, Lisetta, Pasquino.

Pas. Ma possibile è dunque,
Che nè voi, ne Medoro
Non intendiate ancor qual sia la trama?

Lis. Ad un vecchio, che brama

D'ammogliarsi, stà bene, o mia Signora,
Una lezion: non la capite ancora?

Dor. Vi sò dir, che a mio Zio
Piace Bettina assai: che in questo punto
Se n'è andato Tobia
Un Notaro a chiamar: che la scrittura
Delle lor nozze si farà tra poco.

Lis. Ah!.. Ah!... *Dor.* Ridete?..

Pas. Or si fa bello il gioco.

Dor. Son ben sensibili
Per me gli affanni
Un sposo prendere
Nel fior degl'anni
Pena più barbara
Si può trovar,
Tu sventurato
Sempre il mio cor
Par condannato
Dal crudo amore
Ognor tra i palpiti
A delirar. *parte.*

SCENA IX.

Pasq., Liset. indi Tobia, e Dorina che torna

Pas Crede la Signorina che le nozze
Si facciano davver.

Lis. Somiglia al vecchio.
Quando s'ostina, il contradir non vale.

Tob. Ah! ah! il cucco ha da far con un sensale

Dor. Dunque, infedel...

Tob. Dorina, or non ho tempo
Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,
L'abito notarial *Pas.* Vi servo. *parte.*

Tob. In sala

M'attendono gli sposi
A stipulare il lor contratto. In fretta
E Pasquino, e Lisetta
M'aiutino a vestirmi.

Pas. Eccolo. *Tob.* Bene.
Guarda per or, che alcun non venga, e poi
Introdurrai tutto ad un tratto in sala
Suonatori, e cantanti a tempo, e loco.

Dor. Or comincio a capir, che questo è un gioco

Tob. Tu m' attacca le basette. *a Dor*
Tu mi adatta la parrucca. *a Lis.*

Lis. Quanto sale in questa zucca!

Dor. L' uom più scaltro non si dà.

Pas. Venga adesso chi n' ha voglia,
E un Notar vi crederà.

Tutti. Se l' imbroglio non s' imbroglia
Rider tutti ci farà. *partano.*

SCENA X.

Sala grande.

Medoro, e Bettina

Bet. Di sposa la fede
Mio ben ti giurai
Fui sempre lo sai
Costante in amar.
E infida mi credi?

Med. Perdona il sospetto

a 2 Ah! il core nel petto mi sento brilar.

SCENA XI.

Marcantonio, Tobia vestito da Notaro, e detti.

Tob. Ho steso già il contratto
Ne modi più legali,
S' hanno da far per patto
Stasera gli sponsali;

E acciò lo sposo et cetera
Alla sua fe non manchi.
Pagar promette, e s' obbliga
Ottantamille franchi.
Perchè la sposa, et cetera,
Al caso, un' altro coniuge
Si possa ritrovar.

Tob. Che dite? **Bet.** Che dici?
Mar. Va benissimo,
Più meglio non può andar:
Tob. Or dica signorina *si mette a tavolino a*
Il nome suo? *scrivere*
Bet. Bettina. *Tob.* Il suo cognome?
Bet. Mascoli. *Tob.* Mascoli?
Bet. Si signor.
Tob. Lo sposo già m' immagino,
Sarà quel giovinetto.
Pari d' età, d' aspetto ....
Proprio gli ha fatti amor.
Mar. Lo sposo, ve lo replico,
Sono io.
Tob. Misericordia!
Voi sposo a lei? scusatemi;
Creder nol posso ancor.
Mar. (Io gli darei dell' asino,
Ma penso, ch' è un dottor.)
Pas. (Ah! ah! quest' è da ridere.
Bet. *Med.* (Che faccia da inpostor?
Tob. Avanti sottoscrivano
Gli sposi il lor contratto.
I testimonj or vengano
Bene. Il negozio è fatto.
Or datevi la mano.

Mar Bet. Eccola ... oh che piacer! ..
Med. e Tob. Viva gli sposi.
Mar. Piano,
Nessun lo dee saper.
Tob. Quand'è così: fidatevi
Bet. E'
Med. e Pas. Son un uom, che sà tacer. *T. p.*

SCENA ULTIMA

Coro di Cantanti, e Suonatori, Lisetta, Dorina, e detti, poi di nuovo Tobia col suo abito.

Coro Viva gli sposi amorosi.
gli Attori Qual rumor! .. che si vuol? che si fa?
Coro Uno Sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Papà.
Mar. Qual D·monio costoro quì porta?
Lis. Dor. (Del giardino sforzando la porta
(Son venuti a che far non si sà.
Coro Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Papà.
Mar. Temerarj partite di quà.
autti gli Tltri (Or la scena più bella si fa.
Bet. Quì restate buona gente,
Star dobbiamo allegramente.
Il mio sposo sarà tale
Da non farsi iuvan pregar.
Se il pregarlo poi non vale,
Proveremo a comandar
Mar. Qual linguaggio? ahimè Lisetta!
E' costei la semplicetta?

M' han tradito, m' han gabbato
Chi mi fe costei sposar.

Tob. a 2 (Alto là signor cognato,
Bet. (Qual maniera di parlar?

Tutti col coro.

Smorto, pallido fremente.
Tra gli scherni, e le risate
Sta (
Sto (qual musico che sento
Il rumor delle fischiate.

Tob. Signor mio vi parlo tondo.
Un pò più di civiltà.

Bet. Marcantonio e un uom di mondo;
E sà quello che si fa

Mar. Fui pur sciocco, fui pur matto:
Mi han servito come và.

Gli altri Zitto flemma: il fatto è fatto.
col Coro E il non fatto si farà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.